



BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti - ODV

N. 26 – Dicembre 2021

Natale, rieccoci!

Questo numero “natalizio” di Buone Notizie segue a breve distanza le informazioni che abbiamo condiviso in occasione della recente Assemblea ordinaria dei soci svoltasi il 13 novembre. Ma qui vogliamo dare maggior spazio ad alcune iniziative ed esperienze occorse lungo quest’anno che volge al termine: periodo in cui per tutti si sono alternati speranze di normalizzazione, disillusione per la ripresa della pandemia, ma anche stupore per ingiustificati atteggiamenti di contestazione sanitaria e sociale esibiti da una certa, ancorché esigua, fascia di popolazione.



L’attività dell’Associazione, tuttavia, non si è mai fermata: l’importanza del nostro ruolo - così come quello di tante altre organizzazioni che operano nel sociale bolognese - è stata in più occasioni riconosciuta dalle Istituzioni di riferimento, anche attraverso contributi concreti.

E come non citare le donazioni spontanee che ci pervengono senza alcuna sollecitazione da tanti dei nostri soci ed amici che qui, anche se non nominativamente, vogliamo ringraziare di vero cuore. Come abbiamo più volte ricordato, sappiamo che sono le persone la maggiore risorsa dell’Associazione, che con la loro sensibilità, generosità e voglia di farsi carico delle povertà, vecchie e nuove, dei più sfortunati, ci consentono di rispondere a molte delle richieste che ci arrivano da più parti.

Vogliamo ancora ricordare il nostro coinvolgimento nel Progetto Diocesano gestito dalla Caritas denominato “Cinque pani e due pesci”, un fondo destinato a provvedere alle necessità delle famiglie in difficoltà al quale possono attingere le parrocchie e, con particolari condizioni, anche le associazioni come la nostra. Vi abbiamo avuto accesso nel 2021 ottenendo un primo finanziamento di 5.000 euro, che abbiamo interamente gestito secondo le modalità indicate dalla Caritas, impiegandolo a favore dei nostri assistiti per spese sanitarie, bollette, ausili informatici per la didattica a distanza, ecc.

E neppure abbiamo dimenticato una delle finalità costitutive della nostra Associazione, che è quella di tenere viva la memoria di don Paolo e del suo insegnamento di vita:

contiamo di uscire tra qualche mese con la pubblicazione di una sua biografia, alla quale sta lavorando don Fabrizio Mandreoli.

Dei nostri incontri tradizionali del periodo prenatalizio, nel 2021 siamo riusciti a riprendere e realizzare con esito soddisfacente il mercatino alla sala dei Teatini a s. Bartolomeo; mentre la cena conviviale al Corpus Domini è stata purtroppo ancora rinviata a momenti più favorevoli per una serie di ragioni, non ultima l'attuale ascesa della curva dei contagi da Covid-19.

Accanto alla soddisfazione per alcuni risultati conseguiti, al piacere di lavorare in sintonia sia all'interno del Direttivo sia come più largo gruppo dei "volontari attivi", negli ultimi mesi abbiamo purtroppo vissuto anche momenti dolorosi per la perdita di persone molto legate al nostro sodalizio. Mi riferisco in particolare a don Giulio e don Nildo, entrambi storici amici di don Paolo, figure di spicco all'interno del clero bolognese e punti di riferimento per diverse realtà comunitarie ed associative. Di questi preti a noi molto cari abbiamo voluto riportare in questo numero testimonianze a più voci.

Nell'anticiparvi i nostri auguri per le imminenti festività, con questo foglio vi diamo anche conto di alcune particolari storie, che non esitiamo a considerare "buone notizie", oltre che gratificazione per quanto fatto sinora e stimolo a continuare!

Laura, con il Direttivo

§

Il sostegno delle Istituzioni

Nel corso dell'anno ci è pervenuto un contributo di 3.500 euro da parte della Regione Emilia-Romagna in esito all'istruttoria relativa al "Secondo bando per l'erogazione di finanziamenti ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni onlus impegnate nell'emergenza COVID-19" al quale la nostra Associazione ha partecipato la scorsa primavera. La finalità del bando era quella di rinnovare il sostegno al mondo del Terzo Settore ed in particolare il volontariato e l'associazionismo di promozione sociale, in relazione alle particolari difficoltà organizzative ed economiche venutesi a creare nella fase di emergenza sanitaria COVID-19 che rischiavano di metterne in crisi la fondamentale funzione di coesione e inclusione sociale.

Ci è inoltre recentemente pervenuto il contributo statale di oltre 3.500 euro della destinazione del 5 per mille relativa al 2020. Con l'occasione, ringraziamo i nostri soci ed amici che hanno sostenuto l'Associazione anche attraverso questo canale!

§

Una significativa testimonianza

All'Associazione Don Paolo Serra Zanetti.

Volevo dirvi prima di tutto GRAZIE!!!! Per tanti motivi: sono un ragazzotto (ormai...) di 45 anni e conduco una vita direi straordinaria..... perché la vita tale deve essere ed è!!!! Ho dovuto in passato combattere contro un mostro tanto duro da sconfiggere quanto subdolo e infame: LA DROGA! Quando non c'era, c'era l'alcool, di tutti i tipi.

A parte questo che, vi assicuro, non è poco, ho sempre avuto fortuna!

Sono veronese ma sono stato adottato dalla vostra stupenda città di Bologna e da persone che non smetterò mai di ringraziare. Elena in primis, Luciana e la sua infinita pazienza, Matteo e Francesca. Non ho fatto in tempo a conoscere Don Paolo ma ne ho conosciuto la grandezza tramite le persone che mi hanno raccontato di lui. Senza dilungarmi troppo volevo comunicare alla vostra Associazione che c'eravate, ci siete e spero ci sarete per tanto tempo ancora!!!

Oggi lavoro in viticoltura. Sono potatore specializzato e meccanico di trattori e macchine agricole. Giardiniere da un decennio, si può dire che a tempo perso lavoro da mio cugino, titolare di un Poliambulatorio in Verona! Tutti, oggi, mi cercano, tutti mi vogliono.... manco fossi Figaro.

La vita è bella!!!! La vita è preziosa e soprattutto va vissuta con gli altri. La solitudine è comunque tremendamente presente se ci lasciamo sovrastare da essa. Ma io l'ho sconfitta amando sempre e comunque. Adesso voglio salutarvi facendovi gli auguri di un sereno e buon Natale.

Che Dio comunque c'è!!!! Ognuno ha il suo: io l'ho scoperto nella sofferenza e mi ha ascoltato. Sempre. Buona vita.

E.

È giunta in questi giorni a mezzo posta elettronica questa bella lettera di E. che vogliamo condividere, proprio perché ci sembra una vera Buona Notizia! Alla testimonianza dello scrivente, affianchiamo quelle di Elena e Francesca, due delle persone che E. ringrazia per averlo validamente seguito nella sua vicenda bolognese.

Ho conosciuto E. in carcere e ho continuato a seguirlo anche quando è uscito, prima da sola e poi per fortuna con la condivisione della Luciana, soprattutto, e di Matteo e della Francesca saltuariamente. Senz'altro è stata la situazione più difficile e impegnativa e lunga che io mi sia trovata ad affrontare, con una importante complessità di rapporti coi Servizi e con le varie strutture in cui via via E. veniva collocato. Tutto questo è durato più di dieci anni, fino a quando il SERT del Navile decise di appoggiarlo a Verona, dove vivono gli unici familiari che ha, dopo la morte del padre avvenuta alcuni anni fa (la madre era morta qualche anno prima e l'unico fratello era morto per incidente di moto quando E. era ancora un ragazzino).

Dopo alterne vicende anche a Verona, E. ha compiuto un ennesimo percorso di reinserimento con una Comunità e ora lavora e abita una casa della comunità preposta per gli esterni. Io ho continuato a sentirlo costantemente e in questi ultimi tempi mi pare

abbastanza stabile e molto soddisfatto del lavoro che sta facendo.

Non nascondo che E. deve lottare ogni giorno con le sue fragilità emotive, aldilà delle sue anche straordinarie capacità manuali. Abbiamo potuto visionare il grande lavoro da lui fatto in completa autonomia trasformando un garage letteralmente fatiscente in un accoglientissimo box auto (E. sostiene che questo video è il suo curriculum più importante!).

Credo che negli anni di Bologna l'Associazione sia stata per lui il vero riferimento importante, anche se si è fatto sempre di tutto per agganciarlo il più possibile ai Servizi, che in alcuni momenti faticavano a gestirlo. La speranza grande è che mantenga questo discreto livello di benessere.

Elena

Ho incrociato E. per caso e sono stata coinvolta nella sua vicenda per un brevissimo periodo e, in modo più che saltuario. Mi commuove il fatto che abbia ricordato anche me, perché ci siamo incontrati pochissime volte e sempre con Luciana ed Elena.

Si tratta di una persona che ha avuto e sicuramente continua a portare dentro una grande sofferenza, per le vicende vissute in famiglia e le sue personali fragilità.

È molto bello quello che ha scritto "Non ho fatto in tempo a conoscere Don Paolo ma ne ho conosciuto la grandezza tramite persone che mi hanno raccontato di lui".

E. è stato in grado di cogliere, nel rapporto che l'Associazione ha costruito con lui, l'essenza della testimonianza di don Paolino; quella meravigliosa capacità di essere vicino, di essere prossimo, senza giudicare e offrendo quello che all'altro serviva in quel momento - quello che serviva veramente in termini di affetto e amicizia -, attraverso i segni concreti rappresentati dalle parole, dalle azioni di aiuto, anche dalle cose materiali date, con grande capacità di ascolto. Questo hanno fatto Elena e Luciana.

I tecnici, gli psicologi lo chiamerebbero 'maternage'; noi diciamo invece che Don Paolo incarnava la Maternità di Dio (ricorderete le sue spiegazioni della Parola quando parlava della Misericordia in riferimento al termine ebraico che indicava le viscere dunque la maternità).

Francesca

§

Un'esperienza di condivisione

Riportiamo qui l'esperienza particolare di Cristina Mercuri, di recente entrata tra i soci, che ha intrapreso e sta portando avanti un'avventura "africana", nella quale anche la nostra Associazione, seppur marginalmente, ha avuto un piccolo ruolo.

Ho sempre avuto la passione dell’Africa e ci sono stata diverse volte, ma solo nei miei sogni immaginavo che un giorno avrei aiutato davvero quei bambini e costruito una scuola in un piccolo villaggio dove non c’era nulla.

Poi un giorno è capitata l’occasione: e per caso o per destino ho conosciuto una



persona che della sua vita aveva fatto un dono ai poveri, aiutandoli ogni giorno a migliorare le loro condizioni di vita, promuovendo interventi diretti a sostenere le famiglie in difficoltà e ad aiutare le persone più fragili. Questa persona si trovava in Gambia, uno dei più piccoli stati dell’Africa ma anche uno dei più poveri del continente.

Fabakary (questo è il suo nome) oltre ad avere il suo lavoro, utilizza il tempo libero per promuovere azioni di aiuto per le necessità fondamentali di cui tutti dovrebbero godere: il cibo, l’acqua, una casa, la scuola, le cure mediche, ma anche lo sport.

Ha preso così forma il mio desiderio di costruire una scuola per dare la possibilità ai



bambini di studiare e di potere migliorare la loro vita; così, dopo avere preso contatti con Fabakary, ci siamo conosciuti e confrontati su un progetto che da subito è stato fortemente condiviso, e siamo partiti con la costruzione in un piccolo villaggio da lui identificato in quanto

lontano da tutti i servizi e molto povero: il villaggio di Badumeh Koto. Nel novembre 2019 ho cominciato ad inviare i miei risparmi per dare il via ai lavori, e nel giro di poco più di un anno la struttura è stata completata con l’installazione dei pannelli solari.

Parallelamente il lavoro è continuato anche qui in Italia, con la raccolta di materiali per l’allestimento degli interni, materiale didattico, ma anche vestiti e oggetti per aiutare i più bisognosi... il tutto da spedire con un container.

Ed una seconda occasione viene colta al volo...

In seguito alla sostituzione di banchi scolastici da parte di tante scuole italiane, causata dalle nuove normative contro il Covid, chiedo al comune di Marzabotto di poterne ritirare e spedire alla mia scuola dove avrebbero avuto nuova vita; la Sindaca risponde con entusiasmo alla proposta, e viene creato un bando ufficiale al quale posso partecipare, ma non come privata perché per l’accesso necessita il sostegno di una Associazione riconosciuta.



Mi rivolgo quindi alla Associazione Don Paolo Serra Zanetti, che da subito mi mostra grande interesse per l'iniziativa e mi offre sostegno per la partecipazione al bando; tutte le pratiche si concludono velocemente e dopo un mese posso ritirare circa 60 banchi scolastici, che vengono spediti nel febbraio 2021 alla volta del Gambia.

A marzo la scuola è finalmente completata e nel mese successivo viene inaugurata assieme a tutti i bambini, alle famiglie del villaggio, ed alle autorità locali: dal 20 aprile 2021 circa 60 bambini cominciano a studiare su quei banchi ...con grande emozione da parte mia.



Per tutto il tempo ho mantenuto i contatti con Fabakary, e nell'ottobre 2021 sono andata personalmente in Gambia dove sono rimasta per un mese: sono stata diverse volte a Badumeh Koto, a vedere la scuola e conoscere quei bambini meravigliosi: mi hanno mostrato i loro quaderni, recitato l'alfabeto ed i numeri che hanno imparato, mi hanno ringraziata per quello che è stato fatto e per l'opportunità che è stata data loro. È stato molto emozionante, una carica di energia incredibile che mi spinge ad andare avanti e fare cose nuove... perché serve ancora tanto: serve un impianto che porti l'acqua fino



alla scuola (questo permetterebbe una maggiore igiene per i bambini, ma anche di poter cucinare un pasto caldo al giorno); servono pozzi

da cui attingere l'acqua per innaffiare gli orti; servono nuove scuole in tanti villaggi lontani da tutto.

Mentre ero giù abbiamo iniziato la costruzione di una seconda scuola, convinti che questa volta ce la possiamo fare con la partecipazione delle tante persone che hanno mostrato interesse; con l'aiuto di tutti, ciascuno per quello che può dare, possiamo fare davvero tantissimo nel tempo per aiutare queste persone a migliorare la loro vita, e a non essere costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie per trovare qualche opportunità. Possiamo fare tanto insieme, e c'è bisogno anche di voi; grazie a tutti.

Cristina

§

Un aiuto per i senza dimora: rinnovato il piano freddo.

Vogliamo darvi notizia attraverso questo foglio del Piano Freddo 2021-2022 predisposto dal Comune e attuato da Asp Città di Bologna in collaborazione con il Consorzio l'Arcoiaio, Cooperativa Dolce, Piazza Grande, Open Group, Piccola Carovana e Associazione Naufragi, attivo dal 1° dicembre scorso fino al 31 marzo 2022.

Il numero di posti per rafforzare l'accoglienza durante l'inverno parte quest'anno da 225 che si sommano all'accoglienza ordinaria che Bologna mette a disposizione durante tutti i mesi dell'anno, per un numero complessivo di 550 posti.

In questo periodo verrà assicurata l'accoglienza delle persone senza dimora in un luogo protetto, dalle 19 alle 9, ma qualora scatti l'allerta della Protezione Civile per neve o freddo intenso, l'accoglienza verrà garantita anche nelle ore diurne.

Di giorno inoltre è garantito, per chi ne fa richiesta, un riparo nella fascia oraria 10-18, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, nei locali dei Laboratori di comunità su segnalazione di Città Prossima e delle strutture del Piano Freddo.

Oltre ai posti letto, sono previsti numerosi servizi messi a disposizione prevalentemente dal volontariato coordinato da Asp Città di Bologna, come la distribuzione di coperte, sacchi a pelo, bevande calde e generi di conforto a cui si aggiunge la somministrazione di pasti.

Oltre alle associazioni di volontariato, anche i singoli cittadini possono collaborare con gli operatori del Piano Freddo segnalando eventuali situazioni di disagio in strada alla casella di posta elettronica instrada@piazzagrande.it gestita dagli operatori di Città Prossima-Help Center.

§

Don Giulio Matteuzzi



IL SENSO DI ACCOGLIENZA DI DON GIULIO

“Chi non vive per servire, non serve per vivere” diceva spesso don Giulio in portoghese, quando benediceva il cibo di un'agape fraterna, cominciava un incontro, salutava un amico. Parlava bene quella lingua perché aveva trascorso 25 anni in Brasile come sacerdote *“fidei donum”*. Si era laureato in Lingue e Letteratura straniera presso l'Università di Bologna (1963) e poi in Teologia presso l'Institute Catholique di Parigi (1967). Giunto in Brasile vi rimase circa 20 anni con diversi incarichi (*si veda la successiva testimonianza di Don Sandro Laloli*). Rientrando in Italia, nel 1991 fu incardinato nella Diocesi di Bologna e nel 1992 venne

nominato Parroco presso la Badia di Santa Maria in Strada (Anzola dell'Emilia) fino alla sua morte avvenuta il 16 luglio scorso. Dal 1992 al 2010 fu Direttore e poi Assistente spirituale del Centro di fraternità San Petronio presso la Mensa Caritas di Bologna e nel 2020 è stato nominato Cappellano di Sua Santità diventando Monsignore. Al gennaio

2020 risale anche la sua iscrizione alla Confraternita della Misericordia: iscrizione che gli procurava molta gioia. La sua vita così movimentata, al di qua e al di là dell'Oceano, gli aveva dato una visione ampia del mondo, della vita e della fede. Era questo modo di vivere non ingessato in rigide regole esistenziali che lo rendeva accogliente e comprensivo verso tutti e di tale atteggiamento aveva imbevuto la comunità della Badia di Santa Maria in Strada. Arrivando per la prima volta alla Badia, si percepiva subito la sensazione di respirare un'aria familiare di casa. Il fatto che Don Giulio aspettasse i fedeli sulla porta con un sorriso, un saluto, un gesto, una battuta la dice lunga sul clima di accoglienza festosa che riusciva a creare. Talvolta nell'attimo stesso di distribuire l'Eucarestia – sempre sotto le due specie! – aggiungeva una parola chiamando per nome la persona che aveva davanti. Le sue brevi omelie erano dense di contenuti e si rifacevano in modo preciso alle letture del giorno, spiegate in modo comprensibile. Spesso don Giulio cercava collegamenti con episodi della vita quotidiana: essendo un conoscitore della Scrittura, la calava nella realtà perché – a suo dire – l'impegno dei credenti deve essere quello di realizzare il Regno di Dio già su questa terra. Concludeva la Messa leggendo il commento poetico alle letture del giorno di Padre David Maria Turoldo: un ulteriore momento di riflessione prima di concludere la Messa. Il 1° gennaio di ogni anno un rappresentante di Pax Christi commentava la lettera del Papa sulla pace. Il rapporto con il tessuto sociale circostante la Badia era ben saldo e lo dimostrava la presenza in chiesa degli alpini di Anzola dell'Emilia nei momenti solenni della vita della Badia, ad es. quando l'immagine della Madonna con il suo baldacchino veniva portata in processione per le vie circostanti al suono festoso della banda di paese durante le festività parrocchiali in onore della Natività della Vergine Maria (8 settembre); anche l'AVIS di Anzola era presente più volte l'anno e Don Giulio ne elogiava sempre lo scopo umanitario. Nel 2017 è giunta anche la cittadinanza onoraria conferitagli dal Consiglio Comunale di Anzola dell'Emilia a testimoniare lo stretto legame fra don Giulio, la comunità della Badia ed il territorio circostante. Va anche ricordato il suo amore per l'arte declinato in tutte le forme, la sua capacità di trasformarsi in un prestigiatore "fratello gemello" di Don Giulio per la gioia dei tanti bambini in attesa della Befana o l'idea della "carezza di Dio" portata con delicatezza sul volto del Vescovo Zuppi. Quella interpretata da Don Giulio non era una Chiesa arroccata su sé stessa a difesa dei "valori non negoziabili", ma aperta alle singole persone e pronta a camminare per le vie del mondo facendo proprie tutte le incongruenze che la vita riserva. Scriveva in una "Orazione Semplice/Povera del maggio 1982: *"Vorrei celebrare la Messa in un autobus strapieno di gente con una strada tutta curve e buche"* Immagine carica del desiderio di portare la Messa ovvero Cristo "dentro" le persone in un momento di estrema incertezza o difficoltà quale quello descritto, come incerta e difficile è la nostra esistenza. Chi lo ha conosciuto da vicino già si sente orfano di Don Giulio. Ritengo però che con il suo atteggiamento e con le sue originali scelte di vita abbia riempito di contenuti di fede e di umanità l'esistenza delle persone che ha incontrato, secondo i doni che possedevano. È come dire che è rimasto e rimarrà dentro ognuno di noi. Lo ricorderemo come uno spirito libero ed accogliente.

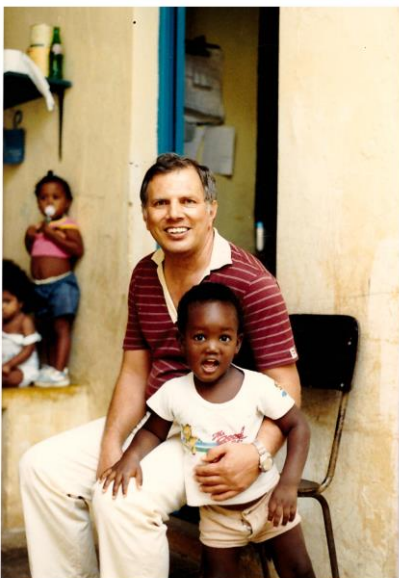
Carlo



DON GIULIO IN BRASILE

La vita e il ministero di don Giulio presentano molte originalità. Accenno al suo "percorso" non certo usuale! La formazione teologica è avvenuta all'Antoniano di Bologna e poi all'Istituto Cattolico di Parigi, dove ha conseguito la licenza in teologia. La formazione comunitaria è stata, via via, nella Parrocchia dei Carmelitani di S. Martino, negli ambienti dell'Onarmo con d. Giulio Salmi e in

una convivenza fraterna di un gruppo vocazionale con d. Mario Clamer. Dopo la laurea in lingue e letteratura straniere a Bologna, nel 1968 è stato per un anno insegnante di italiano all'Università Cattolica di Asmara. Approfondisce sempre più la sua vocazione cristiana e si sente chiamato al presbiterato, da vivere in un senso specificamente missionario. Subito dopo essere stato ordinato diacono a Spoleto dal Vescovo Giuliano Agresti, nel 1970 si reca nel Sud del Brasile nello Stato di Santa Caterina (con molti immigrati della Germania e dell'Italia) e dopo un anno viene ordinato presbitero della Diocesi di Joinville dal Vescovo Gregorio Warmeling. In questa Diocesi c'era già l'altro bolognese, don Alberto Gritti, ordinato prete da Card. Giacomo Lercaro a Bologna il 31 marzo 1968. Come don Giulio, anche don Alberto era amico di d. Giulio Salmi e frequentatore dell'Onarmo. Don Alberto si occupò principalmente di formazione presbiterale come Rettore e Padre spirituale in Seminario, mentre don Giulio, pur collaborando con d. Alberto nella pastorale vocazionale, si impegnò pastoralmente come Parroco, prima in una e poi in un'altra parrocchia della Diocesi. Nel frattempo, i Vescovi brasiliani rivolgono un appello ai preti delle diocesi del Sud per un aiuto a quelle del Nord (soprattutto Nord Est e Amazzonia), ancora più bisognose di preti e agenti pastorali, oltre che di sostegno economico. "Le Chiese sono sorelle!" ricordavano



i Vescovi. Don Alberto risponde subito all'appello trasferendosi nel 1981 in Amazzonia nello Stato di Tocantins, nella Diocesi di Tocantinópolis dove sarà di nuovo Rettore e poi Padre spirituale in Seminario, sino al suo rientro a Bologna nel 1993. Don Giulio invece risponderà all'appello 3 anni dopo, nel 1984, quando si recherà nella città e Diocesi "Madre" del Brasile, Salvador Bahia, nel Nord Est, nello Stato di Bahia (con maggioranza di afro-discendenti); prima in periferia di Salvador collaborando in una Parrocchia guidata da preti di Firenze - dove c'erano pure delle missionarie laiche consacrate (tra cui la bolognese Cristina Biondi) del gruppo del professor Cammelli di Bologna - e poi in una parrocchia nell'isola di Itaparica.

Vorrei mettere in risalto proprio questi 3 anni, a metà missione in Brasile, molto importanti (centrali!) per d. Giulio, dal 1981 al 1984. Cosa è capitato? Dopo 10 anni, lascia Joinville e rientra in Italia perché chiamato a Verona a fare parte del direttivo del CEIAL (Commissione Episcopale Italiana per l'America Latina), come incaricato per i rapporti con i preti italiani missionari "FideiDonum", in tutte le nazioni dell'America Latina (centrale e meridionale) e dei Caraibi. "FideiDonum" (dono di fede) è la storica enciclica del 1957 di Pio XII che dà la possibilità di essere missionari in senso specifico anche ai preti delle diocesi e ai laici, oltre che ai religiosi. Con l'apporto poi del Concilio e di tanti interventi del Magistero, si instaura una prassi in cui la Missione è intesa come comunione fra Chiese-Sorelle, come scambio di doni nel comune impegno della evangelizzazione, come inculturazione e collaborazione, in spirito di servizio, nella Diocesi in cui si va, con il rientro, dopo alcuni anni nella Diocesi di origine (non "rassegnati", come a volte, purtroppo è successo) a dare il proprio contributo per il rinnovamento della pastorale e della missione. È quello che è avvenuto con don Giulio. L'hanno testimoniato sia padre Jorge Bonfim a nome dei parrocchiani brasiliani di Itaparica sia i parrocchiani bolognesi di Santa Maria in Strada. Padre Jorge nel suo messaggio al funerale ha scritto: "D. Giulio ha amato la nostra terra, ha amato la nostra gente!".

Concludendo, don Giulio non è stato tra i preti "pionieri", missionari a titolo personale come quelli prima della F.D. e del Concilio, né tra quelli che hanno vissuto situazioni molto drammatiche come soprattutto durante la dittatura in Brasile, né tra i più innovatori come quelli totalmente impegnati nelle comunità ecclesiali di base e nella teologia della liberazione, ma tra quelli che con grande impegno e generosità hanno promosso la Carità (ad es. le tante scuoline da lui sostenute anche dall'Italia) e la Giustizia (ad es. i suoi moniti contro il consumismo e la difesa di tanti poveri), "immergendosi" nella vita del popolo, tra gli umili, perché questi divenissero protagonisti di una vita nuova, quella del popolo di Dio, quella delle Beatitudini del Vangelo di Gesù.

Don Sandro



Don Nildo Pirani

“Voglia il Signore che non a parole, ora, ma coi fatti e sempre, io possa dirvi che vi voglio bene, che sempre vi ho voluto bene (.....) che sempre, con l’aiuto del Signore ve ne vorrò, al modo del Signore nostro Pastore che dà la vita per il gregge.”

Così Don Nildo salutò il gregge di San Bartolomeo della Beverara, di cui è stato pastore per 36 anni. Ora, nei giorni del lutto per la sua perdita, i suoi vecchi parrocchiani ci hanno fatto dono di queste parole, perché siano di commiato e consolazione per tutti noi, il suo gregge allargato.

Ho la grande fortuna di essere una delle pecore che per più tempo hanno fatto parte di questo gregge. Lo conobbi infatti a Pejo, all’inizio degli anni ‘60, durante quello che per me fu il primo di tanti campi scuola organizzati dalla Diocesi, e che anche per lui, giovane sacerdote, era il primo. Di quei giorni ricordo le arrampicate sui sentieri, il piacere di lavorare in gruppo e in amicizia, l’abitudine alla liturgia delle ore, la preparazione della Messa con canti adeguati. Ricordo il “FREGAROL”, provvidenziale medicamento col quale (complici mentine, crema solare, succhi di frutta) curava i mille piccoli malesseri di noi preadolescenti per la prima volta lontane da casa: esisteva in pillole, pomata o sciroppo, e noi guarivamo davvero!!!

Ricordo che, come confessore, ascoltava molto e non confondeva il Sacramento con una direzione spirituale. Ricordo soprattutto la scoperta della Bibbia, cardine di ogni preghiera o riflessione o gruppo di lavoro. I suoi commenti erano interessanti e adatti alla nostra età, ma non era sempre necessario avere per ogni passo una spiegazione, perché: “la Bibbia è la parola di Dio, e sarebbe la Parola di Dio pur se fosse una ininterrotta serie di “A”. Pertanto, dobbiamo essere felici che Dio ci abbia parlato con parole che possiamo capire, non con solo delle “A”, e leggere la sua Parola con gratitudine”.



Mi rendo conto ora che lo stile di vita e pastorale di Don Nildo non è mai cambiato.

Ha sempre condiviso i momenti di gioia, le scoperte e le esperienze comuni. Era guida in montagna, curioso di arte, letteratura, varia umanità. Si interessava alla vita del prossimo senza invadenza, era un amico discreto, ascoltatore impareggiabile, ricordava a distanza di anni le conversazioni avute, fossero ricette di cucina, interrogativi esistenziali, racconti di viaggio o questioni di esegesi biblica.

Non dava pareri, ma spesso, dopo aver molto ascoltato, aiutava con poche parole a vedere le situazioni da un punto di vista nuovo - ora si chiama pensiero laterale - e aiutava così, senza paternalismo, a scegliere una strada piuttosto che un’altra.

Fedele all’insegnamento del Cardinal Lercaro, Don Nildo ha sempre prestato grande attenzione alla liturgia. I canti curatissimi, le omelie sempre a commento delle letture, i bambini lasciati liberi di muoversi tra i banchi e di avvicinarsi all’altare, perché “così non disturbano”, l’atmosfera festiva, rendevano la Messa della domenica alla Beverara un momento di serenità e di arricchimento umano e spirituale.

E, ancora e sempre, la Bibbia come fonte di ispirazione e di consolazione.

Ha infatti partecipato, finché le forze glielo hanno permesso, al gruppo biblico che si è tenuto ogni giovedì per più di 50 anni; anche in quel caso ascoltava molto, e se negli ultimi tempi era stanco e pareva sonnecchiare, non ha mai fatto mancare una sua considerazione e aggiungeva un parere sempre illuminante, pacificatore se occorreva. Ero andata a trovarlo insieme a Giancarla, erano i suoi ultimi giorni di vita e parlava a fatica; quando lo salutammo ci sorrise e ci lasciò andare con un augurio che resta l'ultimo ricordo che ho di lui: "Buon gruppo biblico".

Bianca Rita

A Nildo

**Ti fissai stupito
per le parole inaudite
poste in grembo
e lo sguardo
penetrante
che mutava l'assetto**

**Tentai di fissarti
nel tratto finale
colsi le spalle
il volto oltre
in esodo antico
e presente.**

**Ora ti fisso
nel tuo claudicare
paziente cucire
e mondi e vite
con parole di seta
per cruna di sorriso**

Don Maurizio

NILDO, IN MEMORIAM

Desidero ricordare di Nildo un tratto che ho sempre ritrovato nell'incontrarlo e nel sapere di lui *in ecclesia e in civitate*, un tratto che poteva essere nativo ma così raro da richiedere comunque, credo, una certa consapevole coltivazione spirituale. Molti hanno sperimentato la sua attenzione alle persone, come era capace di far sentire alla pari, ma c'è un'altra faccia della relazione, ancor più ardua da riconoscere e da praticare, in particolare nei contesti in cui si è già per definizione alla pari, come è quello *-per statuto*, se così si può dire- del presbiterio della chiesa locale. Sempre più un microcosmo oggi, ma non così esiguo quando Nildo Pirani fu ordinato mezzo secolo fa e del resto spesso i microcosmi costituiscono condizioni interessanti come luoghi di complesse interazioni, a volte emblematiche per l'intera società; e della chiesa in particolare nel nostro caso. Un contesto nel quale non si deve tendere alla parità, ma che è originariamente ugualitario, viene messo alla prova soprattutto nei casi in cui qualcuno si trovi in qualche modo distinto, e ancor più se da un riconoscimento esterno, pubblico e come spesso si dice "laico". Considerando le fonti non dovrebbe essere un problema, dato che l'apostolo dichiara alla comunità che non manca di alcun carisma (1Cor 1,7), ma di fatto ogni distinzione suscita spesso una certa diffidenza e talvolta risentimento, come se il corpo dell'appartenenza debba farsene una ragione e accettarla. È bene esserne consapevoli e far la pace con la propria

distinzione e poi frequentare quelle d'altri: le due cose insieme, cordialmente e liberamente partecipi. Rallegrarsene, diventare sempre di nuovo uguali come si è in realtà per grazia da sempre, e tuttavia nelle distinzioni, è il primo passo; è come il grado zero di quella che si può chiamare fraternità. In questo era maestro, Nildo.

Mi torna alla mente a questo riguardo l'ultimo capitolo de *I promessi sposi*, dove si dice del pranzo di nozze offerto a Renzo e Lucia dal marchese ***, *l'erede per fidecomisso* del famoso palazzotto: "... fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e con la mercantessa; e prima di ritirarsi a pranzare altrove con don Abbondio, volle star lì un poco a far compagnia agl'invitati, e aiutò anzi a servirli. A nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stata cosa più semplice fare addirittura una tavola sola. Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un originale, come si direbbe ora; v'ho detto ch'era umile, non già che fosse un portento d'umiltà. N'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari."

Ecco, Nildo è quell'originale.

Don Gianni

§

Gli auguri di Natale

Anche quest'anno mi è stato affidato il compito di "saccheggiare" il pensiero di d. Paolo per farcelo sentire vicino, presente e sollecito. Con sincero e profondo rispetto, ho cercato di raccogliere e accogliere una voce di gioia, di fiducia e di speranza che sia anche di stimolo per ciascuno e per tutti.

Gabriella

"Rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto" (Fil.4,4)

"La luce vera veniva nel mondo, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)

"Rallegratevi" è un invito a gioire, una condizione, un modo di vivere con fraternità, disponibilità, gioia insostituibile, incomparabile...

In un mondo che dà motivi di inquietudine, c'è una sorgente di felicità che non si estingue.

Tutto il Vangelo vuole aiutare a capire che la fedeltà e l'amore di Dio si sono manifestati e comunicati in Gesù di Nazaret, nato nella storia. Gesù Bambino non ha fatto prediche, non ha detto nulla...un bambino discretissimo, poverissimo segno della presenza di Dio. Il bambino dà un raggio di fiducia, ispira pensieri di fiducia. La nostra vita acquista pensieri di speranza.

In Gesù si rende presente Dio stesso. Sentiamo l'urgenza di essere sempre più convertiti in questo ricordo, sentiamo la necessità di esprimere nella vita qualcosa che ricordi Dio. Con Lui, c'è un principio di gioia e di speranza che nessuno ci può togliere per la grazia del Signore.

Nel Natale Dio si confida all'uomo, si collega all'uomo, si dona all'uomo. Dio si aspetta da questo anche un ritorno, una reciprocità: essere uno per l'altro; nessuno è così debole da non poter dare qualcosa all'altro, nessuno è così forte da non poter ricevere qualcosa dall'altro.

(dalle Omelie di don Paolo per la Messa di Natale)

Hanno collaborato a questo notiziario

Elena Buffi, don Gian Domenico Cova, Bianca Rita Degli Esposti, Gabriella Gattei, Carlo Lesi, don Sandro Laloli, don Maurizio Mattarelli, Cristina Mercuri, Francesca Netto, Laura Vicinelli.

Ringraziamo Giancarla Matteuzzi per le immagini provenienti dal suo ricco archivio fotografico.

§

L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto che è tuttora possibile rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2021 e che è già il momento di versare la quota di adesione per il 2022. L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

Ricordiamo anche che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti", per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

Per i versamenti:

- c/c postale 000068177799 intestato all'associazione o bonifico allo stesso conto con IBAN: IT 69 P 07601 02400 000068177799

Per la destinazione del 5x1000:

- Cod. fiscale 91258300374 (riquadro "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO ...")

Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti" ODV

Sede: via del Monte 5, 4° piano
40126 Bologna

Tel. 051 411 7388

Codice fiscale: 91258300374 - **Reg. regionale Org. Volontariato n. 2518**

Per versamento di quote di adesione e di contributi:

c.c.p. 68177799 intestato all'Ass. don Paolo Serra Zanetti IBAN: IT69 P07601 02400 0000681 77799

Sito web: www.donpaolino.it

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com